



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 13 marzo 2015
(OR. en)

6552/15

CO EUR-PREP 11
POLGEN 28
ENV 81
ENER 44
MI 111
RECH 34
COMPET 62
IND 25
ECOFIN 134
SOC 103
EDUC 41
TELECOM 53
JAI 110
EMPL 51
SAN 73

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Consiglio
Oggetto:	Semestre europeo 2015 - Relazione di sintesi sui contributi del Consiglio

Si allega per le delegazioni la relazione di sintesi preparata dalla presidenza sulle discussioni e sui principali messaggi politici delle varie formazioni del Consiglio riguardo al semestre europeo 2015.

RELAZIONE DI SINTESI DELLA PRESIDENZA

Introduzione

La presente relazione riassume i risultati delle discussioni svolte in sede di Consiglio e le conclusioni del medesimo sul pacchetto relativo all'analisi annuale della crescita 2015 elaborato dalla Commissione. Si basa anche sul pacchetto di relazioni per paese presentato dalla Commissione il 26 febbraio 2015 per quanto riguarda l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese a livello nazionale.

La prima analisi annuale della crescita presentata dalla Commissione Juncker il 28 novembre 2014 definisce un nuovo programma per l'occupazione e la crescita basato su tre pilastri che si sostengono a vicenda: investimenti, riforme strutturali e responsabilità di bilancio. Il Consiglio si compiace dell'analisi annuale della crescita 2015 della Commissione e condivide in linea generale la sua valutazione della situazione economica e delle sfide strategiche nell'UE.

L'analisi annuale della crescita è strettamente legata a iniziative politiche chiave quali il piano di investimenti per l'Europa, l'Unione dell'energia e le prossime strategie sul mercato unico digitale e sul mercato interno per i beni e i servizi. È stato inoltre evidenziato il legame con una politica dei trasporti lungimirante attraverso lo sviluppo di infrastrutture sostenibili e un mercato unico ben funzionante. Le discussioni hanno pertanto riguardato questi processi politici di ampia portata, consentendo alle diverse formazioni del Consiglio di offrire le loro opinioni e riflessioni.

Il Consiglio sta portando avanti con grande diligenza il piano di investimenti per l'Europa.

Il 10 marzo 2015 il Consiglio ECOFIN ha adottato un orientamento generale sulla proposta relativa a un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), che mira a mobilitare almeno 315 miliardi di EUR in tre anni in investimenti pubblici e privati aggiuntivi. Le discussioni in seno alle diverse formazioni del Consiglio sottolineano il potenziale del FEIS e confermano anche la necessità di perseguire parallelamente gli altri filoni del piano di investimenti. In particolare, è necessario migliorare ulteriormente il clima di investimento e il contesto imprenditoriale generale riducendo l'onere normativo e fornendo al contempo una sufficiente certezza delle regole. Occorre assicurare sinergie tra il FEIS, altri programmi dell'UE quali Orizzonte 2020 e il CEF, i fondi strutturali e i finanziamenti nazionali. Sono necessari particolari sforzi volti a facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, compreso il capitale di rischio, e ad aiutare le start-up europee nella fase critica della crescita.

Per quanto riguarda le riforme strutturali, sebbene si siano compiuti progressi, vi è la necessità di accelerare le riforme. Complessivamente, secondo la Commissione, l'attuazione di quasi la metà delle raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio nel luglio 2014 è stata limitata o nulla. La situazione migliora leggermente nella zona euro, dove il 60% delle raccomandazioni è stato attuato, almeno in parte. È tuttavia chiaro che occorre fare di più su diversi fronti, in particolare nei paesi che subiscono meno la pressione del mercato. Le riforme dei mercati dei prodotti e dei servizi e la modernizzazione della pubblica amministrazione sono alcuni dei principali ambiti critici. I livelli costantemente alti di disoccupazione, specialmente di lungo periodo e giovanile, riconfermano che sono necessari maggiori sforzi nei mercati del lavoro. Ciò riguarda in particolare la determinazione dei salari, la rispondenza dell'istruzione alle esigenze del mercato del lavoro, la capacità dei servizi pubblici per l'impiego e la segmentazione del mercato del lavoro.

L'ulteriore modernizzazione dei sistemi pensionistici e il miglioramento dell'efficienza dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza a lungo termine sono essenziali, anche nel quadro del consolidamento di bilancio.

Infine, l'Europa nel suo insieme dovrebbe proseguire il cammino di responsabilità di bilancio favorevole alla crescita. Ciascuno Stato membro dovrebbe adottare azioni appropriate che riflettano il margine di bilancio a sua disposizione. Sono necessari ulteriori progressi nel coordinamento delle politiche di bilancio nella zona euro. Globalmente, occorre prestare maggiore attenzione all'efficacia e alla qualità delle finanze pubbliche e alla loro capacità di favorire la crescita. Le raccomandazioni riguardanti la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e la salvaguardia della spesa in settori favorevoli alla crescita quali la ricerca e gli investimenti devono essere pienamente attuate.

Le discussioni sull'analisi annuale della crescita in sede di Consiglio hanno sottolineato il potenziale dell'economia digitale per il programma dell'UE in materia di crescita e occupazione. L'Europa ha bisogno di una trasformazione digitale per riaffermare il proprio status di attore principale nell'economia digitale mondiale. La digitalizzazione dovrebbe riguardare trasversalmente tutti i settori strategici, dalle politiche industriali a quelle ambientali. Diffondere le reti a banda larga ad alta velocità, affrontare la carenza di competenze digitali, rafforzare la fiducia dei consumatori e potenziare la sicurezza informatica sono alcuni tra i prerequisiti fondamentali di un'economia digitale e richiedono un'azione risoluta a livello nazionale e di UE. Vi è la necessità urgente di creare un mercato unico digitale, che elimini le restrizioni al commercio elettronico transfrontaliero e lo stimoli ulteriormente. Rimane necessario il sostegno alla ricerca e agli investimenti nel digitale, al cloud computing e allo sfruttamento dei megadati. L'Europa deve sostenere le sue start-up digitali ma anche offrire un'assistenza più ampia per la digitalizzazione delle sue imprese. Il Consiglio attende con interesse la presentazione di una strategia globale e ambiziosa per un mercato unico digitale da parte della Commissione.

Il semestre europeo 2015 sarà il primo ad attuare il modello razionalizzato proposto nell'analisi annuale della crescita 2015. Dalle discussioni in seno al Consiglio emerge apprezzamento per tale razionalizzazione. La presentazione, molto anticipata rispetto al passato (26 febbraio), di un'unica analisi per paese per ciascuno Stato membro dovrebbe migliorare la titolarità e facilitare la valutazione inter pares. Dovrebbe facilitare l'esame delle raccomandazioni specifiche per paese in sede di Consiglio e consentire un maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati a livello nazionale.

A livello europeo, la presidenza ha avviato uno scambio di opinioni con il Parlamento europeo sul semestre europeo. L'11 marzo 2015 il Parlamento adotterà a tale riguardo tre risoluzioni: "Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: Analisi annuale della crescita 2015", "Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche: aspetti occupazionali e sociali nell'analisi annuale della crescita 2015" e "Governance del mercato unico nell'ambito del Semestre europeo 2015". Anche il dialogo interparlamentare sul semestre europeo organizzato dal Parlamento europeo il 3 e 4 febbraio 2015 ha contribuito alla riflessione (cfr. doc. 6195/15).

Economia e finanza

Il Consiglio "Economia e finanza" (ECOFIN) ha discusso l'analisi annuale della crescita nella sessione del 9 dicembre 2014. In tale sessione sono anche state affrontate le modifiche previste per il semestre europeo, nel contesto dello scambio di opinioni sulla strategia Europa 2020 e sulla sua attuazione attraverso il semestre europeo, che si è basato su un parere congiunto CEF-EPC (doc. 16228/14). Il Consiglio ECOFIN ha successivamente adottato le conclusioni del Consiglio sull'analisi annuale della crescita e la relazione sul meccanismo di allerta (doc. 5957/1/15 REV 1) nella sessione del 17 febbraio 2015. La Commissione ha presentato le analisi integrate per paese al Consiglio ECOFIN del 10 marzo 2015.

Il Consiglio ECOFIN ha approvato gli ambiti strategici prioritari di massima, stabiliti dalla Commissione nell'analisi annuale della crescita, sui quali occorre concentrare gli sforzi a livello nazionale e dell'UE nel 2015, vale a dire rilanciare gli investimenti, rinnovare l'impegno per l'attuazione delle riforme strutturali e dimostrare responsabilità di bilancio.

Il Consiglio ECOFIN ha inoltre accolto con favore i suggerimenti della Commissione di razionalizzare e rafforzare il semestre europeo.

Per quanto concerne gli investimenti, le conclusioni riconoscono l'urgente necessità di rilanciarli per rafforzare la ripresa economica e il potenziale di crescita dell'UE ed esprimono soddisfazione per il piano di investimenti per l'Europa presentato contestualmente all'analisi annuale della crescita. Il Consiglio ECOFIN sottolinea che le iniziative adottate nell'ambito del piano di investimenti dovrebbero essere integrate da misure che migliorino il contesto imprenditoriale e rendano più attraenti gli investimenti.

Il 10 marzo 2015 il Consiglio ECOFIN ha adottato un orientamento generale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i regolamenti (UE) nn. 1291/2013 e 1316/2013 (doc. 6831/15), che mira a mobilitare almeno 315 miliardi di EUR in tre anni in investimenti pubblici e privati aggiuntivi. La celerità con cui si è raggiunto un accordo sull'orientamento generale dimostra il forte sostegno politico degli Stati membri a questa iniziativa e la chiarezza della necessità di realizzare rapidamente nuovi investimenti per l'Europa. Per cogliere appieno i vantaggi del FEIS, l'orientamento generale insiste su una struttura di governance trasparente e depoliticizzata e stabilisce chiari criteri di selezione dei progetti, legati alla coerenza con le politiche dell'Unione, alla fattibilità, all'addizionalità e alla partecipazione di investitori privati. L'orientamento generale del Consiglio prevede inoltre un ruolo forte per le banche di promozione nazionali e le piattaforme di investimento che fungeranno da catalizzatori per i progetti di investimento. La BEI sarà essenziale per garantire che il nuovo polo di consulenza fornisca assistenza tecnica efficace a sostegno dello sviluppo di progetti in tutta l'Unione.

Riguardo all'attuazione delle riforme strutturali, le conclusioni riconoscono che un'attuazione ambiziosa delle riforme strutturali dei mercati dei beni e dei servizi e del mercato del lavoro è fondamentale per accrescere la produttività, riconquistare competitività e migliorare il contesto imprenditoriale, stimolando al contempo gli investimenti produttivi privati, l'occupazione e il potenziale di crescita. Riconoscono che il mercato unico europeo rimane il più potente motore di crescita a livello di UE e che il completamento del mercato unico dei beni e dei servizi costituisce una priorità. Il Consiglio ECOFIN ha riconosciuto gli sforzi compiuti dagli Stati membri nell'attuazione delle riforme strutturali, sottolineando al contempo la necessità di ulteriori sforzi di riforma in tutti gli Stati membri, commisurati al rimanente livello di rigidità e vulnerabilità.

Per quanto riguarda la responsabilità di bilancio, il Consiglio ha espresso compiacimento per i notevoli progressi compiuti nel consolidamento di bilancio e ha riconosciuto che, nel contempo, i livelli di debito pubblico rimangono elevati nella maggior parte degli Stati membri e che è ancora necessario riportare i livelli di indebitamento su un percorso discendente. Le conclusioni sottolineano che è fondamentale che tutti gli Stati membri mantengano la concertata strategia di risanamento di bilancio differenziata e favorevole alla crescita al fine di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. Evidenziano che tutti gli Stati membri devono attuare le loro politiche di bilancio conformemente agli obblighi previsti dal Patto di stabilità e crescita, che consente il funzionamento degli stabilizzatori automatici in linea con il percorso convenuto dell'aggiustamento strutturale, assicurando al contempo la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

Infine, riguardo alle modifiche intese a razionalizzare e rafforzare il semestre europeo, il Consiglio ECOFIN ha accolto con favore i suggerimenti della Commissione. Le conclusioni riconoscono che la pubblicazione di una valutazione economica unica e globale per ciascuno Stato membro nella prima fase del processo offre una maggiore trasparenza e consente la presentazione di osservazioni sull'analisi della Commissione, oltre a dare più tempo per esaminare e discutere gli orientamenti dell'UE, il che dovrebbe migliorare ulteriormente la titolarità e il processo di sorveglianza multilaterale. Sottolineano l'importanza del monitoraggio dei risultati e dell'attuazione delle politiche, compresa l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, durante l'intero anno.

Occupazione, affari sociali e salute

Nel quadro del semestre europeo 2015, il Consiglio EPSCO ha proceduto a dibattiti orientativi approfonditi (sessioni dell'11 dicembre 2014 e del 9 marzo 2015) sulle azioni prioritarie in materia di occupazione e politiche sociali. In questo contesto, il Consiglio EPSCO ha adottato la relazione comune sull'occupazione per il 2015 (doc. 7006/15) e conclusioni del Consiglio, tenendo conto dell'analisi annuale della crescita (doc. 7007/15), che formulano orientamenti politici per l'occupazione e le politiche sociali nel 2015. Ha inoltre approvato i messaggi chiave della relazione del CPS sulla situazione sociale nell'UE (doc. 6194/15).

Nonostante i cauti sviluppi positivi dei parametri economici nella maggior parte degli Stati membri, l'elevata disoccupazione rimane una sfida fondamentale per l'UE. Un approccio integrato che tenga conto delle questioni sociali e occupazionali e sia con esse coerente è una condizione preliminare per affrontare la disoccupazione con successo.

I ministri hanno accolto ampiamente con favore l'approccio dell'analisi annuale della crescita basato su tre pilastri per affrontare le preoccupazioni attuali. Alcune delegazioni hanno fatto riferimento alla necessità di rimarcare ulteriormente gli aspetti sociali di questo approccio.

Per affrontare le sfide urgenti, i mercati del lavoro devono diventare più inclusivi e funzionare meglio. Si è posto l'accento, in particolare, sull'inclusione dei gruppi vulnerabili, per i quali è necessaria un'assistenza mirata. Il ruolo delle donne nel mercato del lavoro e all'interno della società in generale deve essere oggetto di maggior attenzione. Per conseguire la parità di genere, occorre colmare il differenziale retributivo e tenere conto più efficacemente delle necessità delle donne.

La disoccupazione di lunga durata è divenuta una questione critica che richiede attenzione urgente e misure specifiche. La disoccupazione giovanile continua a costituire un'importante priorità politica. La diffusione dei programmi di garanzia per i giovani sarà presto rafforzata attraverso la nuova proposta di aumentare il prefinanziamento dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile. L'allungamento della vita lavorativa comporta ulteriori sfide per i lavoratori anziani, per i quali devono essere messe a punto disposizioni specifiche oltre alla promozione dei programmi di apprendimento permanente.

Nel contesto del semestre europeo, l'apprendimento reciproco e la sorveglianza reciproca si sono dimostrati strumenti preziosi e dovrebbero continuare ad essere utilizzati. Tra l'altro, essi consentono agli Stati membri di imparare gli uni dagli altri e contribuiscono così a migliorare le politiche.

L'economia digitale e le nuove tecnologie offrono nuove opportunità che devono essere colte. Gli investimenti nelle persone e nelle competenze devono essere più mirati, per preparare i lavoratori ad affrontare un contesto economico più dinamico. Le competenze devono essere costantemente adattate alle mutevoli condizioni economiche e occupazionali. Le forme di lavoro precario devono cedere il passo a posti di lavoro di qualità. Occorre migliorare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di protezione sociale.

I ministri hanno accolto con favore le modifiche del semestre europeo, in particolare la tempistica delle relazioni per paese, che ora consente di dialogare, discutere e svolgere consultazioni con i soggetti interessati nazionali in modo più proficuo. Si è dato risalto al ruolo del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale nel semestre europeo e al loro contributo. Sono anche stati sottolineati il ruolo e l'importanza delle parti sociali, in particolare per quanto riguarda il loro coinvolgimento nel semestre europeo e nell'apprendimento reciproco. Più in generale, i loro contributi sono fondamentali in relazione a fattori importanti per conseguire una maggiore inclusività e un miglior funzionamento dei mercati del lavoro, nonché gli obiettivi di politica sociale. Si è anche fatto riferimento ai vantaggi in termini occupazionali e sociali che potrebbe produrre il nuovo piano di investimenti.

Competitività

Nel quadro del semestre europeo e basandosi sull'analisi annuale della crescita 2015, il Consiglio "Competitività" ha svolto dibattiti orientativi su aspetti relativi al mercato interno e alla competitività industriale (2 marzo 2015) e alla ricerca (3 marzo 2015). Nei dibattiti i ministri hanno anche discusso il piano di investimenti per l'Europa, in particolare la questione di come migliorare il contesto degli investimenti in Europa.

Mercato interno

I ministri hanno riconosciuto la necessità urgente di rafforzare ulteriormente, approfondire e infine completare il mercato unico. Pur sottolineando la necessità di proseguire gli sforzi in merito alle misure di intervento orizzontali, i ministri si sono anche detti a favore di un approccio pragmatico orientato ai settori, che potrebbe far progredire più rapidamente l'integrazione del mercato unico. Hanno indicato, come settori con il maggior potenziale di crescita, l'economia digitale, l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni e i servizi (compresi il commercio al dettaglio, i servizi alle imprese, la costruzione). Le riforme nazionali continuano ad essere centrali nei programmi politici nazionali e i ministri hanno anche menzionato esempi di riforme intraprese, in particolare, con l'intento di eliminare gli ostacoli esistenti e migliorare il contesto imprenditoriale e degli investimenti. In tale ottica, i ministri hanno sottolineato che è fondamentale migliorare l'accesso delle imprese, in particolare le PMI, agli appalti pubblici e facilitare la libera circolazione delle persone attuando rapidamente la direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

I ministri hanno sottolineato l'importanza di un'efficace governance del mercato unico, anche evidenziando che è essenziale attuare e applicare le norme in vigore nel miglior modo possibile. Hanno insistito sulla necessità di migliorare e semplificare la normativa a vantaggio delle imprese e dei consumatori, tenendo conto in modo coerente dei principi di miglioramento della regolamentazione, in particolare REFIT. I ministri hanno ulteriormente ribadito la necessità di rispettare appieno la trasparenza, la sussidiarietà e la proporzionalità, di ridurre l'onere amministrativo e di elaborare tutte le iniziative mediante valutazioni d'impatto debitamente fondate.

Si è ampiamente sottolineato che individuare gli ostacoli e le strozzature negli scambi transfrontalieri è importante anche per migliorare la competitività internazionale dell'UE. Un gran numero di ministri ha evidenziato la necessità di sfruttare al massimo il potenziale del settore dei servizi attuando pienamente la direttiva "servizi" e riesaminando le norme relative alla notifica, nonché di utilizzare meglio gli strumenti del mercato unico, anche privilegiando una combinazione equilibrata tra riconoscimento reciproco e armonizzazione. Tutti i ministri hanno dichiarato di attendere con interesse il pacchetto sul mercato unico digitale previsto per maggio 2015 e la "strategia sul mercato interno per i beni e i servizi" attesa per l'autunno 2015, e hanno esortato la Commissione ad essere ambiziosa in queste prossime iniziative.

Industria

Gli aspetti di politica industriale sono stati discussi nel contesto della futura strategia per un mercato unico digitale. La preoccupazione principale condivisa dagli Stati membri è che nella strategia siano inclusi pienamente elementi di politica industriale. Un'UE competitiva implica un'UE digitale e deve basarsi su imprese innovative, grandi e piccole, in grado di utilizzare le opportunità digitali per creare occupazione e crescita. Non bisogna dimenticare le microimprese, con particolare riguardo per le start-up innovative.

I ministri hanno individuato azioni e misure che presenterebbero il maggior potenziale per il conseguimento di tale obiettivo. Diversi di loro hanno sottolineato la necessità di facilitare l'accesso ai finanziamenti, compreso il capitale di rischio a livello di UE, e in particolare a vantaggio delle PMI, nonché la necessità di cambiare la cultura aliena al rischio in tale contesto. Occorre capitale di rischio non soltanto per le imprese mature, ma anche per il finanziamento di avviamento e di pre-avviamento per le PMI, nonché per le necessità di ampliamento di scala. Anche l'eliminazione degli oneri normativi è stata considerata essenziale, sia all'interno degli Stati membri che tra di essi. In questo modo si creerebbe un autentico mercato unico per le imprese digitali che, in particolare, consentirebbe alle piccole start-up di crescere più rapidamente e aiuterebbe l'UE ad affrontare la concorrenza mondiale. In questo contesto è stata evidenziata la necessità di applicare il principio dello "sportello unico per le PMI" in tutta l'UE.

Numerosi ministri hanno sottolineato la necessità dell'interoperabilità a livello di UE tra sistemi e prodotti attraverso la fissazione di norme paneuropee, nel quadro dell'eliminazione di tutti gli ostacoli al commercio elettronico transfrontaliero. Potrebbero risultare vantaggiosi anche i contesti interoperabili, come dimostrato dagli esempi della firma elettronica unificata, dall'etichettatura elettronica, ecc. Altri ostacoli menzionati, sia per i produttori che per i consumatori, comprendono la protezione dei dati, ambito nel quale le norme e le regolamentazioni nazionali devono tenersi al passo con il commercio digitale globale offrendo nel contempo un quadro coerente e stabile per i flussi di dati e mantenendo un'attuazione adeguata delle norme dell'UE sulla protezione dei dati.

Alcuni ministri hanno sottolineato la necessità di investimenti (fra l'altro, da fondi europei esistenti) per assistere le imprese nella digitalizzazione. Numerosi Stati membri ritengono che il piano di investimenti per l'Europa possa svolgere un ruolo in questo ambito.

In generale, i ministri hanno evidenziato i presupposti di base necessari affinché l'industria europea sfrutti appieno il potenziale della digitalizzazione e dell'economia digitale per la competitività industriale. Tali presupposti comprendono la necessità di diffondere la banda larga ad alta velocità in tutta Europa, di affrontare la carenza di competenze digitali a tutti i livelli di istruzione e gerarchici (cittadini, lavoratori e dirigenti), nonché di creare fiducia nella sicurezza informatica sia tra i consumatori che tra le imprese, specialmente in relazione alla proprietà, all'utilizzo e alla disponibilità dei dati industriali.

In generale, i ministri hanno convenuto con l'analisi annuale della crescita sulla necessità di dare la priorità ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione (R&I), di rendere gli investimenti intelligenti ed efficienti per creare l'effetto leva necessario con investimenti privati e di migliorare le condizioni quadro per trasformare gli investimenti in attività materiali. Inoltre, hanno sottolineato che è necessario prevedere una normativa adeguata, compresa una normativa sugli aiuti di Stato che favorisca la crescita, ridurre gli oneri burocratici e garantire istruzione e competenze appropriate. Occorrono, sia negli Stati membri sia a livello di UE, una visione e una strategia a lungo termine in materia di investimenti.

Numerosi ministri hanno sottolineato l'importanza del miglioramento dell'efficienza dei programmi di ricerca attraverso la definizione di priorità e la specializzazione intelligente basata sulla valutazione. Molti hanno anche indicato, come riforme strutturali necessarie, l'eliminazione degli ostacoli alla mobilità dei ricercatori e l'utilizzo degli incentivi fiscali.

Per quanto riguarda la creazione di un contesto favorevole per gli investimenti sia pubblici che privati, gli investimenti pubblici strategici in R&I devono creare un effetto leva per gli investimenti privati. Diversi ministri hanno anche ricordato la necessità di concentrarsi sull'eccellenza e la qualità della ricerca al momento di prendere in considerazione gli investimenti. È stato considerato essenziale assicurare sinergie tra Orizzonte 2020 e il futuro Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), nonché i fondi strutturali e i finanziamenti nazionali. Inoltre, la maggior parte dei ministri ha sottolineato la necessità di una migliore integrazione delle imprese private, in particolare le PMI e le imprese a media capitalizzazione, nei processi di R&I a tutti i livelli al fine di assicurare gli investimenti e il trasferimento di conoscenze. Dovrebbero essere inoltre evidenziati i vantaggi connessi, quali gli incentivi fiscali, le opportunità digitali, il potenziale dei megadati e del riutilizzo dei dati, l'innovazione e la scienza aperte, nonché le azioni precommerciali.

Riguardo al piano di investimenti per l'Europa, nell'esprimere preoccupazione riguardo al trasferimento di fondi da Orizzonte 2020 al FEIS, diversi ministri hanno sottolineato che è necessario che i criteri di selezione del FEIS diano priorità ai progetti con il maggior vantaggio innovativo e competitivo, tenendo anche conto dell'impatto socioeconomico a lungo termine dei progetti, nonché della necessità che gli esperti coprano un vario spettro di conoscenze in materia e che vi sia un feedback su progetti selezionati. Diversi ministri hanno sottolineato la necessità di assicurare che i soggetti interessati dell'R&I, comprese le PMI, abbiano accesso ai finanziamenti attraverso il FEIS.

Trasporti

Il 13 marzo 2015 il Consiglio "Trasporti" ha tenuto un dibattito orientativo sul ruolo e il contributo dei trasporti per sfruttare appieno il potenziale di crescita dell'UE in un contesto mondiale sempre più competitivo.

I ministri hanno riconosciuto che uno sviluppo lungimirante e prevedibile delle infrastrutture è fondamentale per rafforzare la competitività europea e per uno spazio unico dei trasporti ben funzionante. La realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) mira a rafforzare la coesione territoriale e sociale europea nonché il mercato interno. Quanto al contesto normativo e alla sua attuazione i ministri hanno evidenziato la necessità di applicare i principi della regolamentazione intelligente e della parità di condizioni. I ministri hanno sottolineato che una rete TEN-T efficiente, ben funzionante e sostenibile svolge un ruolo fondamentale per la competitività dell'UE in un mondo globalizzato.

Hanno evidenziato la necessità di sfruttare appieno le possibilità create dall'innovazione nel settore dei trasporti, che offre all'economia europea molte opportunità non solo nel settore delle infrastrutture ma anche nei settori dei veicoli elettrici e senza conducente e dei servizi logistici. È inoltre necessario sfruttare appieno le sinergie con i settori dell'energia, soprattutto nel campo dei carburanti alternativi, delle telecomunicazioni e dell'economia digitale, in particolare per i servizi del sistema di trasporto intelligente.

Si è altresì riconosciuto che la realizzazione dei principali progetti transfrontalieri mancanti, in particolare nel settore ferroviario e della navigazione interna, rappresenta una sfida cruciale per lo sviluppo della rete TEN-T. Questi progetti sono spesso costosi, con benefici socio-economici a lungo termine e quindi senza incentivi chiari per i partner privati. Inoltre i principali beneficiari non sono le regioni in cui i progetti stessi sono realizzati, bensì gli Stati membri e l'UE nel complesso.

I ministri hanno riconosciuto che affinché l'Europa consegua i suoi obiettivi occorrono investimenti notevoli nel settore dei trasporti. Il bilancio 2014-2020 dell'UE prevede un sostegno sotto forma di sovvenzioni attraverso i fondi strutturali e d'investimento europei e il meccanismo per collegare l'Europa (CEF) che integrano il sostegno degli Stati membri alla TEN-T. Tuttavia i bilanci pubblici in gioco rappresentano soltanto una porzione del fabbisogno.

Il proposto fondo europeo per gli investimenti strategici potrebbe offrire opportunità nuove per finanziare progetti strategici ambiziosi nei trasporti e potrebbe attrarre ulteriori fondi per progetti con un autentico valore aggiunto dell'UE e un profilo di rischio più elevato di quello dei progetti finanziati normalmente da banche pubbliche o private o partner privati. Non di meno occorre ricercare nuovi meccanismi di finanziamento, anche nel quadro di partenariati pubblico-privato.

In relazione al FEIS vari ministri hanno sottolineato che la selezione aperta e indipendente dei progetti e criteri validi saranno essenziali per garantire la fiducia degli Stati membri e una realizzazione efficace del piano di investimenti a vantaggio dei progetti di trasporto.

Telecomunicazioni

Nella sessione del 27 novembre 2014 il Consiglio TTE (Telecomunicazioni) ha discusso la revisione intermedia della strategia Europa 2020 (doc. 16175/14), tenendo conto della pubblicazione dell'analisi annuale della crescita 2015. Nel contesto del semestre europeo 2015, la presidenza ha invitato gli Stati membri a fornire ulteriori risposte per iscritto (doc. 6407/15).

Gli Stati membri accolgono con favore il processo di analisi annuale della crescita e, in generale, sono a favore del proseguimento della strategia Europa 2020, con l'agenda digitale europea come una delle sue iniziative faro. In vista della futura strategia per il mercato unico digitale della Commissione, gli Stati membri chiedono di concentrare maggiormente l'attenzione su azioni connesse alla crescita e all'occupazione, in un'ottica di competitività.

Le delegazioni accolgono generalmente con favore l'aumento della visibilità delle politiche digitali a livello sia nazionale che dell'UE. Al contempo, ci si attende che la futura strategia presenti un carattere più olistico e orizzontale, mirando alla trasformazione digitale dell'Europa, che potrebbe riaffermare l'Unione come attore principale nell'economia digitale e nei settori tecnologici chiave.

Pur riconoscendo i progressi compiuti riguardo a numerose questioni di politica digitale, come recentemente dimostrato nel quadro di valutazione dell'agenda digitale, le delegazioni indicano una serie di settori in cui ritengono si possa fare di più, o nell'ambito delle attività in corso relative all'agenda digitale europea o includendole come settori prioritari nella strategia per il mercato unico digitale:

- Facilitare una normativa che favorisca la trasformazione digitale del panorama imprenditoriale europeo in relazione alla creazione di un'economia digitale e innovativa. Il principio del "digitale per definizione" dovrebbe essere riconosciuto e attuato come principio politico orizzontale nell'esecuzione delle valutazioni di impatto sulle nuove normative;
- assicurare l'accesso e la connettività e potenziare la diffusione delle reti a banda larga ad alta velocità, anche attraverso il piano di investimenti. In questo contesto, le delegazioni hanno rilevato che gli obiettivi fissati nell'agenda digitale europea sono insufficienti per conseguire il completamento del mercato unico digitale;
- compiere ulteriori sforzi per completare il mercato unico digitale, segnatamente facilitando e stimolando il commercio elettronico mediante l'eliminazione delle restrizioni e degli oneri superflui agli scambi e ai servizi transfrontalieri online e l'abbandono di pratiche discriminatorie quali il geo-blocco. Le azioni concrete da intraprendere comprendono il riesame del quadro normativo per le comunicazioni elettroniche e il mercato audiovisivo e l'aggiornamento del quadro per il diritto d'autore;
- creare fiducia, sicurezza, resilienza e affidabilità nel settore dei servizi digitali e in particolare su internet, elementi cruciali per un maggiore utilizzo dei servizi digitali da parte dei consumatori, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni. Occorre compiere progressi negli ambiti della protezione dei dati, della privacy e della sicurezza delle informazioni;
- realizzare ulteriori azioni di sostegno per promuovere la R&I, il cloud computing e i megadati. Occorre aumentare gli investimenti nella ricerca sulle TIC e nell'innovazione digitale attraverso una migliore promozione dei programmi di finanziamento e del nuovo piano di investimenti;
- per attirare investitori nello spazio digitale, occorrono una maggiore certezza delle regole, investimenti nelle infrastrutture, in particolare nelle reti a banda larga e nei servizi digitali, e un'applicazione efficace e coerente a livello sia europeo che nazionale, nonché l'eliminazione degli oneri amministrativi superflui;
- sviluppare le competenze digitali alla luce delle carenze di competenze esistenti sia tra gli utenti che tra i fornitori e al fine di attrarre i giovani verso il settore delle TIC;
- sostenere le start-up/PMI, con particolare riguardo per la necessità di ridurre gli ostacoli amministrativi, ma anche sul piano dell'accesso al capitale di rischio;

- affrontare le questioni fiscali connesse alla creazione del mercato unico digitale;
- ridurre il divario digitale tra gli Stati membri e all'interno degli Stati membri;
- promuovere un approccio più digitale alle pubbliche amministrazioni e l'ulteriore sviluppo dell'e-government, dell'e-procurement e dell'accesso elettronico ai servizi pubblici, compresi i servizi transfrontalieri interoperabili. Occorre adoperarsi per applicare il principio in base al quale le informazioni vengono raccolte presso i cittadini una sola volta;
- sviluppare partenariati pubblico-privato per accelerare i progressi e migliorare l'accesso ai finanziamenti.

Energia

Il 9 dicembre 2014 il Consiglio TTE (Energia) ha adottato conclusioni sul completamento del mercato interno dell'energia (doc. 16037/14) e il 5 marzo 2015 ha svolto un dibattito orientativo sull'infrastruttura energetica e sugli sviluppi e le priorità della stessa.

Le delegazioni hanno ribadito l'importanza di conseguire, con urgenza, un mercato interno dell'energia europeo pienamente funzionante e interconnesso, per assicurare l'approvvigionamento continuo di energia in tutta Europa e per aumentare l'interconnettività in modo da porre fine all'isolamento di Stati membri dalla rete europea del gas e dell'energia elettrica nel prossimo futuro. Una rete energetica europea interconnessa e sincronizzata è fondamentale per assicurare un'energia a prezzo accessibile, sicura e sostenibile. Inoltre, creerà maggiori opportunità in termini di investimenti, crescita e occupazione in tutta l'Unione europea. La realizzazione di adeguate interconnessioni richiederà un'urgente mobilitazione di sforzi a tutti i livelli per conseguire l'obiettivo comune di un mercato interno dell'energia europeo pienamente funzionante e interconnesso.

A sostegno di questo obiettivo, le delegazioni hanno sottolineato che i progetti di interesse comune devono essere realizzati con urgenza per rafforzare ulteriormente il mercato interno dell'energia. Ritengono inoltre che l'adozione e l'attuazione tempestiva dei codici di rete per il gas e l'energia elettrica debbano avere la massima priorità in tutta l'Unione europea. Inoltre, è stato messo in risalto il miglioramento dell'assetto del mercato, segnatamente nel settore dell'energia elettrica.

Si è riconosciuta l'integrazione regionale dei mercati come un importante strumento verso il definitivo consolidamento di un mercato unico dell'energia in tutta l'Unione europea. La cooperazione regionale deve pertanto essere potenziata per affrontare le più ampie priorità strategiche; attraverso l'attuazione coordinata dei progetti di interesse comune, essa costituirebbe un importante strumento per conseguire l'obiettivo del 10% per le interconnessioni elettriche tra gli Stati membri entro il 2020, come stabilito dal Consiglio europeo.

Data la notevole quantità di investimenti richiesti fino al 2020 per costruire l'infrastruttura necessaria a interconnettere in modo adeguato tutti gli Stati membri dell'UE, il continuo miglioramento del clima di investimento nel settore energetico è stato individuato come un elemento critico. Le delegazioni hanno sottolineato la necessità di investire maggiormente nell'infrastruttura strategica e intelligente in modo efficace sotto il profilo dei costi. Hanno anche ricordato l'urgente necessità che tutti gli Stati membri dell'UE attuino e applichino in modo efficace e coerente il terzo pacchetto sull'energia, in modo da creare un clima di investimento sano e orientato al mercato nell'intera Unione europea, sulla base di un quadro giuridico europeo stabile e prevedibile.

Oltre al regolamento RTE-E, adottato nel 2013, che insieme al meccanismo per collegare l'Europa (CEF) crea uno strumento normativo europeo stabile progettato per individuare e assicurare l'attuazione tempestiva dei progetti di interesse comune, si è anche fatto riferimento al piano di investimenti per l'Europa, proposto dalla Commissione, e segnatamente alla creazione di un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) inteso a migliorare notevolmente l'accesso dei progetti di investimento dell'UE al finanziamento a lungo termine. Tale strumento coprirebbe i progetti di interesse comune o altri progetti di interconnessione e accelererebbe e integrerebbe l'attuale struttura di sostegno per i progetti di interesse comune e non solo. Il FEIS offre nuove possibilità per il finanziamento commerciale. A tale riguardo, le delegazioni hanno sottolineato che è di primaria importanza assicurare che tutte le risorse esistenti e stanziare dell'UE siano utilizzate pienamente e che venga ulteriormente migliorato il contesto normativo per gli investimenti.

Ambiente

Il Consiglio "Ambiente" ha proceduto a uno scambio di opinioni sull'inverdimento del semestre europeo, sulla base di una nota informativa della presidenza contenente due quesiti (doc. 6143/15). I ministri hanno ribadito che la politica ambientale, l'inverdimento dell'economia e l'inverdimento del semestre europeo possono contribuire in modo molto significativo agli obiettivi strategici più ampi della promozione della crescita e della creazione di posti di lavoro.

I ministri hanno indicato che è il momento di compiere progressi e di sfruttare appieno le sinergie esistenti tra le politiche ambientali e le politiche in altri campi attraverso un insieme di strumenti e iniziative, quali l'inverdimento dei sistemi fiscali, investimenti più mirati, la promozione di ricerca e sviluppo, tenendo conto delle necessità specifiche delle PMI.

I ministri hanno tuttavia rilevato che nell'analisi annuale della crescita 2015 viene scarsamente riconosciuto il ruolo svolto dalle misure ambientali, dall'efficienza nell'impiego delle risorse o dall'economia verde nel contesto più ampio dello sviluppo sostenibile e nel sostegno del rilancio della crescita, dell'occupazione e degli investimenti.

Il Consiglio ha invitato la Commissione a tenere conto degli orientamenti e dei messaggi chiari contenuti nelle sue conclusioni del 28 ottobre 2014 al momento di elaborare la revisione intermedia della strategia Europa 2020 prevista per la fine di quest'anno, così da assicurare una forte dimensione ambientale e una piena sinergia tra le politiche ambientali e le altre politiche.

Il Consiglio ha apprezzato le opportunità fornite dalla futura proposta della Commissione per il mercato unico digitale, nonché l'elenco, elaborato dalla presidenza, di esempi di possibili sinergie per la crescita verde e la creazione di posti di lavoro tra gli obiettivi dell'economia circolare e la futura strategia per il mercato unico digitale. I ministri hanno sottolineato in particolare l'importanza di alcuni ambiti, vale a dire le città intelligenti (compresi trasporti e illuminazione intelligenti), la gestione dei rifiuti, la pianificazione territoriale, l'accesso alle informazioni in materia di ambiente e la loro diffusione.

Infine, i ministri hanno colto l'occasione per esprimere nuovamente il loro disappunto riguardo al ritiro del pacchetto sui rifiuti da parte della Commissione e per invitare la Commissione a presentare senza indugio una nuova proposta più ambiziosa sull'economia circolare, che dovrebbe avere una portata più ampia e non limitarsi ai rifiuti.